

Dossier Statistico Immigrazione 2007 Caritas/Migrantes

Video realizzato da Rai News 24

Testo del filmato

L'andamento attuale dell'immigrazione in Europa e in Italia

L'Europa, un continente dalle tradizioni millenarie, è ormai stabilmente abitata da persone provenienti da altri paesi e portatrici di altre culture. Gli immigrati sono attualmente 28 milioni e quasi altrettanti sono gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza.

In Italia i cittadini stranieri, che erano 144.000 nel 1970, sono diventati 3 milioni e 700 mila all'inizio del 2007, 25 volte di più. Provengono da tutti i paesi del mondo. La loro incidenza sulla popolazione è del 6%, superiore di quasi un punto alla media europea.

Ogni 10 presenze 5 sono europee, 4 suddivise tra africani e asiatici e 1 americana. Sono una ventina i gruppi nazionali, di tutti i continenti, che superano le 50.000 presenze. La Romania si colloca al di sopra del mezzo milione e il Marocco e l'Albania quasi a 400 mila unità.

A colpire è il ritmo di crescita. Nel passato i grandi aumenti avvenivano solo in occasione regolarizzazioni: quella del 2002, coinvolse più di 700 mila persone. Allo stesso numero si è arrivati nel 2006 con 540 mila domande di assunzione nel contesto del decreto flussi, più di 100 mila venute per ricongiungimento familiare e studio e quasi 60.000 nuovi nati da genitori stranieri.

Proiettando sul prossimo biennio quanto avvenuto nel 2005 e nel 2006, la Lombardia passerebbe dalle attuali 850.000 presenze straniere a più di un milione e il Veneto, l'Emilia Romagna e la Provincia di Roma supererebbero il mezzo milione di immigrati.

Caratteristiche del caso italiano

Il Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, sulla base dei numeri raccolti, pur senza sottacere i problemi da affrontare, indica dieci buone ragioni per inquadrare il fenomeno innanzi tutto come una ricchezza.

1. Una forte presenza di immigrati è richiesta dal deficit demografico: senza gli immigrati la popolazione italiana già da una decina d'anni sarebbe in diminuzione. Ogni 10 nuovi nati, 1 è figlio di entrambi i genitori stranieri e questa incidenza cresce di anno in anno.

2. Il sistema produttivo ha bisogno di una continua immissione di giovani lavoratori, dei quali si lamenta la penuria. Secondo l'Istat nel 2006 l'aumento dell'occupazione è dovuto per i due quinti ai lavoratori immigrati e secondo l'Inail Ogni 5 nuovi assunti 1 è nato all'estero.

3. In questo dinamismo non è coinvolto solo il Settentrione ma, seppure in misura differenziata, tutte le regioni. 2.200.000 immigrati si sono insediati nel Nord, quasi 1 milione nel Centro e più di mezzo milione nel Sud; anche piccole regioni come la Valle d'Aosta o il Molise contano ormai migliaia di immigrati.

4. Prevale l'inserimento a carattere stabile, perché gli immigrati, in più di 9 casi su 10, vengono per lavoro o ricongiungimento familiare, e, salvo gli stagionali, sono pochi i casi di rimpatrio registrati dall'Istat: appena 15.000 nel 2006.

5. La stabilità è indicata anche dal fatto che non si tratta più di persone sole ma di famiglie. I minori figli di immigrati sono attualmente 666.000, tra meno di dieci anni saranno più del doppio e nelle scuole superano il mezzo milione di iscritti.

6. Considerarli "stranieri" è solo parzialmente vero, perché un quarto della popolazione immigrata è costituita da cittadini comunitari, tra i quali prevalgono i romeni e i polacchi.

7. Sono 400.000 le persone nate in Italia, che non sono immigrati, non essendo arrivate da altri territori, e, nonostante la rigidità della vigente normativa sulla cittadinanza, non si considerano stranieri perché sentono l'Italia come il loro paese.

8. L'economia italiana ha sempre più bisogno di loro, per il lavoro che svolgono e la ricchezza che producono, come lavoratori dipendenti e, in un sesto dei casi, come imprenditori. Gli occupati sono circa un milione e mezzo e il tasso di disoccupazione è ridotto. Diversi settori, come l'agricoltura, la collaborazione domestica, le costruzioni e i servizi di pulizia, entrerebbero in crisi senza il loro apporto.

9. L'internazionalizzazione e la multiculturalità non sono il male del sistema Italia ma, piuttosto, il rimedio. A reggere meglio la concorrenza sono paesi come Gran Bretagna, Germania e Francia, sbocco per lavoratori immigrati e per studenti stranieri e ricercatori: ogni attirano tra i 250.000 e i 300.000 universitari stranieri, 5-6 volte di più rispetto all'Italia.

10. In Italia, paese di confine, gli irregolari intercettati nel 2006 sono stati 124.000, dei quali poco più di un terzo è stato rimpatriato. Come ha evidenziato il dibattito sui centri di permanenza di temporanea, la repressione da sola non basta e il contenimento diventa più efficace se accompagnato da misure incentivanti, come i rimpatri assistiti nei confronti dei singoli e le misure di sostegno a a beneficio delle aree di provenienza.

Il futuro che ci attende

Se continuerà il ritmo riscontrato negli anni Duemila, si può ipotizzare che la popolazione straniera si triplichi, raggiungendo o superando i 10 milioni di unità, forse già prima della metà del secolo.

Il futuro degli italiani e degli europei è inevitabilmente si basa sull'intreccio tra diversi popoli e diverse culture e perciò bisogna trovare le ragioni e le strategie che consentano una convivenza fruttuosa nel rispetto delle regole comuni.

Ma, le indagini condotte evidenziano, in circa metà della popolazione, un diffuso atteggiamento di paura di fronte ai nuovi venuti, di preoccupazione per il mantenimento del lavoro, della cultura e della religione, di preoccupazione rispetto al futuro.

Da noi gli immigrati per metà sono cristiani, per un terzo musulmani e per la restante parte credenti di altre religioni. Ma le stesse differenze religiose, vissute nel rispetto delle regole societarie, possono essere un'occasione per purificare e rafforzare il proprio credo e testimoniare insieme l'importanza della fede in Dio.

Perciò l'Unione Europea ha definito il 2008 Anno europeo del dialogo interculturale, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e l'apprezzamento reciproci.

Perché il futuro sia propizio, bisogna prepararlo. A tal fine, secondo il Dossier Caritas/Migrantes, si richiedono interventi più decisivi per la semplificazione delle procedure in materia di soggiorno e lavoro, la valorizzazione dell'apporto degli immigrati e l'ampliamento degli spazi per la loro partecipazione, rivedendo la vigente normativa e superandone i limiti.